

I POZZI ANTICHI NEL TERRITORIO DI SONCINO



1.- ANGUANA'



2.- CAVA ARGILLA



3.- VIA MATTEOTTI



4.- COMUNE



5.- SERAFINA



6.- VENINA 1



7.- VENINA 2.



VENINA 3



9.- VENINA 4



10.- VENINA 5



11.- VENINA 6



12.- VENINA 7



13.- VENINA 8



14.- VENINA 9



15.- SAN PIETRO



16- METANODOTTO



GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUARIA

Via Fiorano 19 - 26020 Gallignano (CR)

Tel. 0374-860950 – fax. 0374-85695

I POZZI ANTICHI NEL TERRITORIO DI SONCINO

1978 POZZO DELL'ANGUANA'

Nella primavera del 1978 qualche alunno delle elementari di Gallignano, tornando a scuola dopo la pausa pranzo in famiglia, portò la notizia che al mattino alcuni contadini addetti alla pulizia di un fosso di irrigazione dietro il cimitero, avevano trovato un cerchio di grossi mattoni ricurvi che facevano supporre l'esistenza di un pozzo antico.

Si pensò quindi di fare la ricognizione il giorno successivo.

Dalla stradina si vedeva, in un dugale che proveniva da Nord, della terra smossa che indicava il punto esatto del ritrovamento.

In un attimo gli alunni furono sul posto per osservare con grande curiosità la presenza dei grossi mattoni ricurvi posti in cerchio. Un alunno scese nel dugale con il metro per misurare il diametro del cerchio e tutti si misero in posa per la foto ricordo attorno al pozzo.



Un bimbo misura e gli altri alunni osservano.

La notizia, amplificata dai racconti dei bambini, provocò una processione di Gallignanesi a vedere il pozzo e, man mano, a portarsi a casa per ricordo un mattone ricurvo.

Fortunatamente alla fine siamo riusciti a recuperare tutti i mattoni del primo cerchio del pozzo.



I mattoni del pozzo recuperati

Questo saccheggio e ed il pericolo della dispersione dei reperti mise in evidenza la necessità di avere un centro di raccolta dei reperti archeologici del territorio che fu prima creato presso la sede di Gallignano del Gruppo Archeologico Aquaria e che ha avuto il suo coronamento nel 2014 con la creazione del Museo Civico nella Rocca di Soncino.



Il cerchio dei mattoni del pozzo all'ingresso del Museo Aquaria a Gallignano.

1979-80 IL POZZO ALLA CAVA

Nella zona del Bosco Vecchio, a N-O del territorio di Soncino, dagli anni 60 erano in atto escavazioni profonde per il prelievo di argilla per la nuova fornace Danesi.

Le ricerche archeologiche di superficie sul sito delle cave da parte del Parroco di Vidolasco Don Angelo Aschedamini, avevano stimolato anche alcuni giovani di Gallignano a proseguire le ricerche perché il coltivo era ricco di antichi cocci, alcuni dei quali anche con bollo di fabbrica.

Durante una di queste perlustrazioni, eseguite nell'autunno del 1979 (quando gli scavi erano sospesi), venne individuata, proprio sul bordo di una grande cava, la struttura sconnessa di un pozzo.



Il pozzo al margine della cava ed il presidente del Gruppo Archeologico che osserva il manufatto.

Il pozzo era composto da frammenti di mattoni e di tavelle di cotto, montati a secco a formare un cilindro a forma irregolare con il foro largo circa 60/70 centimetri.

Venne eseguita qualche piccola pulizia, si presero delle misure e vennero scattate alcune foto, rimandando alla bella stagione una ricerca più approfondita.



Il livello dell'acqua risorgiva all'interno del pozzo.

Il pozzo era molto rozzo e semplice e la profondità dal piano campagna al livello dell'acqua era di circa quattro metri.

Quando giunse la primavera del 1980 e si tornò al pozzo per ulteriori indagini, le ruspe avevano già ripreso il loro lavoro di ampliamento dello scavo e del pozzo era scomparsa ogni traccia.

E' stato quindi impossibile terminare le ricerche e le misurazioni ed indicare in mappa la posizione esatta del pozzo

Il luogo del rinvenimento era del tutto sconvolto ed nella cava si stava formando uno degli acquitrini che in seguito sarebbero diventati interessanti laghetti ricchi di flora e fauna.



I laghetti che si sono formati nella cava di argilla.

**1985
IL POZZO DI VIA
MATTEOTTI**

Durante la sistemazione di un cortile di una abitazione signorile in Via Matteotti in Soncino, vennero alla luce alcune antiche costruzioni.

La scoperta più interessante fu certamente quella di un pozzo dalla struttura particolarmente robusta e curata.



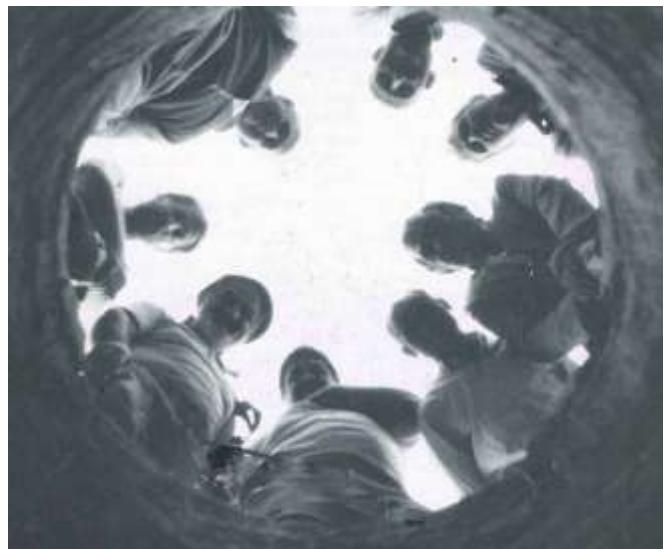
L'immagine del pozzo posto su uno spigolo del muro di un vano.

La presenza di parecchi giovani volontari stimolò alla pulizia del pozzo per individuare il livello dell'acqua con la speranza di trovare dei reperti interessanti.

La ricerca di reperti non diede alcun risultato: si poté solo constatare che, mentre l'apertura del pozzo in superficie aveva una diametro di 80 cm., a livello dell'acqua il pozzo si era ristretto a cm 60.

La struttura del pozzo era stata realizzata con materiali di prima scelta e certamente faceva parte di una abitazione di gran pregio.

Dal fondo del pozzo venne scattata una foto particolarmente interessante con alcuni volontari affacciati sul bordo: per anni fu l'immagine che caratterizzava l'opera dei ricercatori di Aquaria.



La spettacolare foto ricordo dal fondo del pozzo con i volontari affacciati a corona.

L'unico reperto che meritava di essere conservato venne fotografato e poi portato al centro di raccolta che si stava formando presso la sede del Gruppo Archeologico di Gallignano.



Il reperto dello scavo di Via Matteotti.

1989 IL POZZO DEL PALAZZO COMUNALE

Durante i lavori di consolidamento e ristrutturazione del Palazzo comunale di Soncino furono possibili, prima degli interventi dell'impresa per il getto delle fondazioni armate, alcuni scavi di ricerca archeologica.

Sono stati individuati quattro strati di successive pavimentazioni.

Il primo ed il secondo pavimento erano formati da mattonelle di recente fabbricazione.

Il terzo pavimento, a 30 cm di profondità, era formato da mattonelle rettangolari in cotto.

Il quarto pavimento, a 57 cm. di profondità, era pure formato da mattonelle in cotto disposte a spina di pesce.

A questo livello si è scoperto, nell'angolo sinistro per chi entra ora nell'atrio del municipio, un chiusino rotondo di marmo bianco con una diametro di cm. 70.

Sollevato il chiusino apparve un pozzo molto profondo.



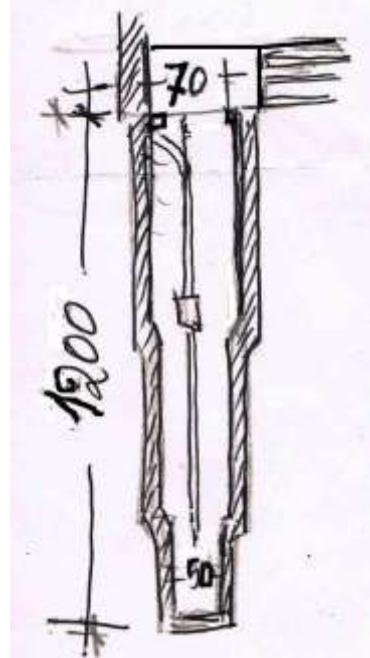
Il pozzo del palazzo comunale.

Su un lato era fissata una tubazione per il prelievo dell'acqua a mezzo di una pompa a

mano con il meccanismo ad aspirazione e mandata posto a circa 5 metri di profondità. La tubazione usciva all'esterno, nell'angolo a sud-ovest del cortiletto del palazzo dove erano ancora visibili gli agganci fissati nel muro per la movimentazione della pompa e per la bocca di uscita dell'acqua.

Il manufatto di mattoni era di ottima fattura e perfettamente circolare.

Il pozzo aveva una profondità di dodici metri ma il fondo era senza acqua.



Schizzo della sezione del pozzo

Il pozzo a metà livello presenta un primo restringimento; ne segue un secondo dopo circa 2 m., arrivando sul fondo con un diametro di circa 50 cm..

Il pozzo non conteneva acqua ma il fondo, a parte un piccolo strato di materiale occasionale, era ricoperto di ghiaia molto bagnata.

Il reperto avrebbe certo meritato di essere conservato e reso visibile ai cittadini quale testimonianza storica importante, data la sua struttura e la sua posizione nella parte più elevata del Borgo fortificato.

Purtroppo la scelta dei tecnici e degli amministratori fu diversa.

2003 POZZO ALLA SERAFINA

La Serafina è un antico cascina che si trova in lato Ovest lungo la strada che da Soncino porta verso Bergamo.

La tradizione orale ha portato fino ai giorni nostri la notizia di ritrovamenti, nelle vicinanze, di tombe antiche con all'interno corredi formati da lunghe spade e piccoli contenitori in vetro.

Nel 2003, durante i lavori per la costruzione delle vasche per la raccolta dei liquami di una moderna porcilaia, l'impresa notò ai margini dello scavo un manufatto circolare formato da tabelle di antiche terrecotte.



Il pozzo ai margini del muro della vasca dei liquami.

La notizia giunse alle orecchie dei volontari del Gruppo Archeologico che ebbero quindi la possibilità di prenderne visione e di procedere alla pulizia ed al rilevamento del manufatto.

Successivamente il pozzo venne riempito di sabbia allo scopo di rendere ancora praticabile la stradina che corre all'esterno della costruzione agricola.-

Si tratta di un pozzo del tutto simile, sia per la forma che per i materiali usati, a quello rinvenuto alcuni anni prima presso il Bosco Vecchio ai margini della cava di argilla



La pulizia e le misurazioni del pozzo

Anche questo pozzo è largo circa cinquanta centimetri ed è profondo circa due metri.



*Il pozzo dopo i lavori di pulizia e misurazioni.
Era completamente asciutto.*

E' da ricordare che nei tempi antichi il livello dell'acqua era certamente molto più superficiale rispetto alla situazione attuale.

2007 I NOVE POZZI DELLA VENINA

Già i pozzi fin qui descritti, unitamente ai ritrovamenti in superficie di numerosi reperti archeologici, indicavano la presenza nel nostro territorio di centri abitati fin da tempi molto lontani.

Ma il ritrovamento dell'insediamento della Venina di Isengo con la scoperta in un solo campo di ben nove pozzi giustifica l'attribuzione del nome di Aquaria ricordato dagli storici al complesso di antichi villaggi esistenti nel nostro territorio.

CAMPO DELLA VENINA POZZO N° 1

Verso la fine del 2007 ad Aquaria era giunta dal Comune la segnalazione che nel campo posto ad est della Cascina Venina di Isengo, già segnalato come ricco di reperti archeologici di superficie, sarebbero iniziati lavori di livellamento allo scopo di favorirne l'irrigazione.

Il Presidente del Gruppo, Moro Omobono, quale Ispettore Onorario venne incaricato dalla Soprintendenza di seguire i lavori e di segnalare eventuali presenze di laterizi o di reperti archeologici.

La prima scoperta di cocciame sparso venne segnalata all'inizio del mese di dicembre. Con il consenso della Soprintendenza, del proprietario del campo e dell'Impresa

incaricata dei lavori di livellamento, i volontari del Gruppo andarono sul posto nei giorni di fermo dei lavori, sabato e domenica 8 e 9 dicembre, per capire cosa nascondessero i cocci sparsi nel campo.



Volontari alla pulizia del primo pozzo

All'inizio si pensò subito che si trattasse di una tomba.

Poi, vista la quantità di cocciame che era stata posta in luce, si è capito che si trattava di qualcosa di più consistente.

Quando finalmente venne in evidenza una forma complessiva tondeggiante fu chiaro che si trattava di un pozzo, formato da frammenti di embrice accostati a formare un cerchio. Venne svuotato con cautela perché si sperava di individuare qualche reperto importante nel fondo del pozzo: ed invece niente, neanche una monetina o un vasetto.



I volontari davanti al pozzo in parte scavato

La struttura esterna del primo pozzo è di circa un metro e mezzo.

Il cerchio interno misura circa 70 centimetri e di circa 70 centimetri è la profondità attuale; ma non sappiamo quale fosse il livello originale del coltivo poichè il campo è stato da sempre sottoposto a livellamenti.



Il pozzo n° 1 completamente ripulito

Poiché, con il livellamento del campo, il pozzo sarebbe andato distrutto, la Soprintendenza ci ha concesso il recupero della struttura per una eventuale ricostruzione in luogo protetto e visitabile.



Prelievo del pozzo n° 1

Venne portato nel magazzino comunale e qui consolidato e preparato per poterlo di nuovo trasportare per la sistemazione definitiva nella sua dimora di rappresentanza

Solamente nel mese di luglio del 2014 il pozzo è stato prelevato dal magazzino comunale e portato nel prato antistante la rocca.

E qui interrato.



Il pozzo sta arrivando sul prato antistante la rocca.



Interramento del pozzo della Venina.

Si spera che la sua presenza sia uno stimolo per i Soncinesi a conservare le memorie del passato ed un invito per i numerosi turisti a visitare nella Rocca il Museo Civico Archeologico Aquaria.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 2

Alla distanza di circa trecento metri da questo pozzo, la presenza di cocciame messo in evidenza con il prelievo del coltivo ce ne ha fatto individuare un secondo. Questo tuttavia non è formato da frammenti di embrici di impasto giallognolo come sono quelli del primo pozzo; in questo caso, il cerchio del pozzo che abbiamo ripulito è formato da grossi mattoni ricurvi, appositamente prodotti allo scopo.

Questi sono di un intenso color rosso vivo: il che potrebbe far supporre che l'argilla non provenisse dalle cave del Bosco Vecchio ma dai dossi di Soncino dove, fino agli anni sessanta del secolo scorso, era in funzione una fornace che produceva manufatti in terracotta con quella tinta vivace.

Questi mattoni ricurvi hanno dimensioni simili a quelli che formavano il pozzo dell'Anguà che era venuto alla luce nel 1978 ad est del cimitero di Gallignano. Il foro del pozzo è leggermente ovalizzato; non sappiamo se tale deformazioni sia stata causata dalla pressione del terreno contro le pareti del pozzo stesso oppure se sia la forma originale del manufatto.



Pozzo n° 2

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 3

Con una forma molto simile e con materiale laterizio delle stesse dimensioni e dello stesso impasto è il **terzo pozzo** ritrovato, ad una distanza di circa 100 metri dal secondo in direzione Ovest, più vicino al naviglio ed all'abitato di Isengo.



La linea della serie dei pozzi



Pozzo n° 3

La foto mostra il fondo del pozzo.

Sono gli ultimi anelli dei mattoni ricurvi risparmiati nei secoli dai vomeri degli aratri che hanno coltivato questa terra.

L'interno del pozzo è perfettamente circolare e non conteneva alcun reperto.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 4

Le opere di scavo dei pozzi, dopo una prima sospensione dei lavori, riprese nei primi mesi del 2008.,

Il quarto manufatto era molto strano: aveva una forma ovale ma incompleta, perché mancante su un lato.



Pozzo 4

E' formato da grossi frammenti di embrici posti in una forma molto ampia che degradano verso il centro con una leggera pendenza.

Si era pensato ad un abbeveratoio per animali oppure ad un deposito di materiale accatastato.

Ma una ricerca più puntuale ha fatto individuare meglio una forma semicircolare di uno strano pozzo per metà mancante.



Pozzo n° 4: si è trovata solo una metà del cerchio.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 5

Ad una cinquantina di metri dal primo pozzo, in direzione Sud-Ovest, è stato individuato un quinto pozzo.



Pozzo n° 5

Anche per questo pozzo all'inizio si ebbero delle perplessità per la corretta interpretazione del manufatto: pur mostrando una forma circolare, le dimensioni massicce del contorno potevano far pensare anche ad altro.

Col procedere dello scavo di pulizia, risultò chiaro che si trattava di un pozzo poi abbandonato e riempito di cocci.

I grossi mattoni che formano il manufatto sono di impasto rosso e sono rettangolari e non ricurvi come quelli degli altri pozzi.



La strana forma del pozzo.

La pulizia del pozzo fu eseguita con particolare cautela per il recupero di tutti i reperti.



Un volontario sta svuotando il pozzo dai numerosi frammenti.

I reperti vennero sommariamente ripuliti e messi da parte per il successivo ricupero.



Gli interessanti reperti trovati nel vuotare il pozzo.

Particolarmente interessante è stato il ritrovamento di ciotole e di quasi tutti i pezzi di una macinella per grano.



La macinella trovata nel pozzo

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 6

Proprio vicino alla necropoli, ad una decina di metri in direzione Ovest, è stato individuato il sesto pozzo.



Documentazione delle misurazioni della profondità e del diametro del pozzo

Questo pozzo era molto ben conservato ed è stato scavato fino al fondo ad oltre un metro di profondità dal livello del coltivo.

La camicia della struttura è formata da materiali di forma e impasto diverso: frammenti di embrici giallognoli, frammenti di mattoni rossi e strati di ciottoli di grandi dimensioni.

La pulizia ha riservato una gradita sorpresa: proprio sul fondo del pozzo sono apparse due anfore in terracotta.



Le anfore sul fondo del pozzo

La prima anfora è stata recuperata perfettamente intera.



L'anfora appena recuperata.

La seconda anfora, che pure sembrava ben conservata, durante il recupero si è sfaldata ed è andata in frantumi: fortunatamente la raccolta di tutti i frammenti potrà permettere la sua completa ricostruzione. Insieme a queste anfore intere, sul fondo del pozzo sono stati recuperati anche frammenti di altri contenitori di cotto.

La vicinanza di questo pozzo alla necropoli e la presenza delle anfore intere ed in frammenti potrebbe far pensare che il pozzo non fosse usato per il prelievo dell'acqua potabile ma avesse qualche altro significato proprio legato alle onoranze funebri.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 7

Ad una decina di metri a Sud dal primo pozzo individuato in dicembre (nella foto già predisposto per il recupero), la presenza di frammenti rossi di coccio hanno fatto individuare il settimo pozzo.



Sullo sfondo il primo pozzo predisposto per il recupero: in primo piano il cerchio del nuovo pozzo.

La parete circolare era formata da grossi mattoni ricurvi a formare un cerchio compatto. E' stato svuotato all'interno e si è constatato che era poco profondo, solo tre file di mattoni.

Sul fondo un insolito mattone diritto posto verticalmente, lungo quanto il diametro del cerchio del pozzo.



Il fondo del pozzo n° 7 con lo strano lungo mattone diritto posto verticalmente.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 8

Nel campo, a Nord presso il corso del naviglio, erano già iniziati i lavori di ripristino del coltivo.



La parte a Nord del campo è di nuovo ricoperta di terreno coltivo.

Nelle immediate vicinanze del pozzo n° 1 e del pozzo n° 7 venne asportata una pavimentazione in ciottoli ed ecco apparire la forma circolare di un altro pozzo già abbandonato nei tempi antichi e quindi ricoperto con un selciato.

Era appena accennato e non si sono trovati all'interno reperti.

Era comunque certamente un pozzo.



In primo piano il selciato al di sotto del quale è stato individuato il pozzo n° 8.

CAMPO DELLA VENINA

POZZO N 9

Nel luglio del 2008, durante le ricerche archeologiche nella parte più a sud del campo della Venina, venne individuato un altro pozzo, il nono.



Individuazione del cocciame che segnala la presenza del pozzo n° 9

Si trovava quasi al centro delle numerose strisce di acciottolato individuate specialmente in questa parte del campo. Purtroppo erano presenti solo un paio di strati di mattoni ricurvi di impasto rosso, al bordo superiore.



Il pozzo n° 9

Il pozzo è stato scavato fino al raggiungimento del livello dell'acqua; ma non sono stati trovati particolari reperti.

2011 POZZO A SAN PIETRO

Nel 2009 l'Amministrazione Comunale pensò di utilizzare l'area del campetto presso il Mulino San Pietro a Gallignano per la costruzione di una palestra. Poiché la località era da tempo conosciuta come zona archeologica, venne deciso di eseguire prima degli scavi di ispezione archeologica. Ed infatti venne individuato un antico insediamento con resti delle fondazioni di abitazioni, con tombe formate da grossi ciottoli che ancora conservavano lo scheletro del defunto e con un pozzo.



Lo scavo di ispezione archeologica: la freccia indica la posizione del pozzo.

La struttura del pozzo del diametro di quasi novanta centimetri era formata da frammenti di cotto e da grossi ciottoli.



Il pozzo del campetto.

Venne scavato per circa 30 centimetri e poi la ricerca fu interrotta in attesa che fosse decisa definitivamente la destinazione dell'area e l'eventuale posizionamento dell'edificio della palestra.

Ma passavano le stagioni e la superficie del campo era invasa da erbacce che man mano andavano a far scomparire ogni traccia delle strutture archeologiche individuate.

Nel 2013, ad evitare tale evenienza, i volontari del Gruppo archeologico, con il coinvolgimento anche degli alunni delle scuole della frazione, provvidero ad una nuova pulizia delle strutture archeologiche, alla loro copertura con sabbia ed posizionamento di piccoli cartelli di segnalazione.



Il pozzo pronto per essere riempito di sabbia e segnalato.

In tal modo, qualora si decidesse di procedere alle costruzioni, sarebbero ben individuabili i siti interessati dai ritrovamenti. Se invece la superficie del campetto dovesse essere di nuovo ripristinata, si potrà prima procedere allo scavo profondo del pozzo alla ricerca di eventuali reperti, data l'importanza archeologica del sito.

2013 POZZO DEL METANODOTTO

Nell'estate del 2013 sono iniziati nel territorio di Soncino gli scavi per la posa del grande metanodotto che trasporterà il gas proveniente dalla Russia agli stoccaggi del cremasco.

Le opere di scavo sono state seguite dagli archeologi incaricati della Soprintendenza allo scopo di individuare eventuali presenze di reperti antichi.

Poiché nel nostro territorio sono stati individuati, negli ultimi decenni, numerosi siti di interesse archeologico, l'attenzione degli archeologi sarà stata particolarmente meticolosa, specie quando gli scavi si sono avvicinati alla zona della Cascina Venina di Isengo.

Infatti si ebbero delle scoperte interessanti anche se non eccezionali:

- presso la Cascina Garbelli, posta lungo la strada per Isengo, sono venuti alla luce i resti di tre tombe ad inumazione;
- appena dopo il cimitero di Isengo, fu individuato e scavato un bellissimo pozzo di ciottoli;
- prima dell'attraversamento del Naviglio civico sono state rilevate due strisce di acciottolato e diversi accumuli di cocci
- ad ovest di Isengo sono venuti alla luce numerosi altri frammenti di embrici e cocciame.



Le tre tombe presso la Cascina Garbelli.

Il manufatto del pozzo è venuto alla luce ad Ovest della strada campestre per S. Micheletto.

E' completamente diverso da tutti i pozzi antichi finora scoperti nel territorio di Soncino nei quali è preponderante l'uso del cotto: a volte sono frammenti di scarto, a volte manufatti ricurvi appositamente costruiti per le forme circolari.

Questo pozzo invece è formato da grossi ciottoli perfettamente disposti a formare un cilindro con una diametro di circa un metro e la cui attuale profondità è di circa una metro al di sotto della quota dello scavo.



Il pozzo in ciottoli.

Tuttavia la gran quantità di ciottolame dello stesso tipo sparso nelle vicinanze può far ritenere che la profondità complessiva del manufatto fosse molto maggiore.



La zona del ritrovamento del pozzo con i ciottoli sparsi.

CONSIDERAZIONI

I pozzi del campo della Venina

Abbiamo steso uno schizzo del campo della Venina con segnati i nove pozzi.



Schizzo di mappa della Venina con evidenziati i nove pozzi.

La presenza di tanti pozzi in poco spazio può far pensare ad una grande comunità i cui gruppi familiari si dotavano di un proprio pozzo, data la facilità di avere acqua sorgiva a poca profondità.

Si può anche pensare che tali manufatti non avessero solo lo scopo di garantire l'approvvigionamento dell'acqua potabile, ma che avessero anche lo scopo di drenare il terreno, (che allora certamente era molto paludososo), per mezzo di canali che convogliassero l'acqua risorgiva verso terreni più a valle.

Tale usanza è ripetuta ancor oggi nelle teste di fonte dove erano presenti simili vasche rotonde formate da botti di legno senza fondo: le "soie"

E il nome deriva da "Oi" (che significa abbondanza di acque) come in dialetto si chiama il fiume Oglio,

Ed il suo maschile "soi" indica il mastello nel quale un tempo si faceva il bucato.

Perchè Aquaria?

La gran quantità di pozzi antichi sparsi su tutti il territorio e la presenza di circa settanta teste di risorgiva scavate nei secoli e tuttora ricche di acque, giustificano certamente l'ipotesi che il complesso di villaggi delle comunità che qui si stabilirono fosse denominato Aquaria.

Si può aggiungere che il primo pozzo rinvenuto nel 1978 è situato in zona Anguana, (zona ricca di acque) e che nelle vicinanze nasce dal terreno un grosso fontanile.

Inoltre presso il pozzo della Serafina, (che si trova sulla stessa direttrice N-S a circa un chilometro di distanza) nasce un'altra risorgiva.

Poi abbiamo i nove pozzi della Venina e a poche decine di metri più a valle sgorgano tuttora due grosse fontane. Si aggiunga che sulla stessa linea Nord-Sud vi sono tre cascinali con il nome di Infonteno.

Infine si deve ricordare che il nome della piccola frazione che sorge ad ovest del campo della Venina è Isengo la cui parte iniziale del nome Is (come il paese di Isso nel Bergamasco) è sempre stato interpretato nella lingue antiche con il significato di acqua.

Che sia stato Isengo il centro di Aquaria?



I POZZI DI AQUARIA

